

PAOLO APOSTOLO, “il primo teologo della speranza”

Premesse

Paolo presenta nell'epistolario lo spazio della virtù della speranza nella storia della salvezza e nel cammino spirituale del discepolo di Cristo. Per lui la speranza è una struttura portante della spiritualità. Nell'esistenza cristiana la priorità appartiene alla fede (“Il mio giusto vive di fede” *Gal 3, 11*; *Rm 1, 17*), ma una parte preponderante spetta alla speranza che sorregge la fede. Senza la speranza anche la fede diventa tiepida e morta. Occorre notare che nell'Epistolario paolino la fede, la speranza e carità spesso sono fuse insieme in armonica unità. Si potrebbe parlare del trittico delle virtù teologali. Anche se qui ne parliamo separatamente per motivi metodologici, esse rientrano nel dinamismo dello Spirito Santo che anima la vita del cristiano. L'esistenza cristiana, infatti, è un organismo vitale e unitario, fatto di fede, speranza e carità, virtù divine infuse nel battesimo che imprimono in noi l'immagine e la somiglianza di Dio creatore e di Cristo redentore. Il Padre – afferma Paolo – ci ha “predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli” (*Rm 8, 29*).

Un passaggio della Lettera ai Romani fa vedere le tre virtù agire insieme, anche se in altri contesti l'Apostolo parla separatamente della speranza: “... Giustificati dunque per la fede ... abbiamo ottenuto ... di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio ... La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori dallo Spirito Santo che ci è stato dato” (*Rm 5, 1-5*).

Tutti gli elementi che caratterizzano questa virtù divina nelle Lettere paoline sono sintetizzati nella definizione che ne dà il Catechismo della Chiesa Cattolica: “La speranza è la virtù teologale per la quale noi desideriamo e aspettiamo da Dio la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci all'aiuto della grazia dello Spirito Santo per meritarla e perseverare sino alla fine della vita terrena (*Parte III, c. I, n. 387*). 1. CRISTO,

1. Cristo, speranza della gloria

Paolo parla della “meravigliosa speranza” (*Ef 1, 18*) che ci è riservata nei cieli (*Col 1, 5*): “La nostra patria è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo ...” (*Fil 3, 20*).

Come si vede la speranza è cristocentrica. Paolo lo sottolinea spesso: “Cristo è la speranza della gloria” (*Col 3, 4*), “è il Signore della gloria” (*1 Cor 2, 8*) e sul “suo Volto rifugge la gloria di Dio” (*1 Cor 4, 6*).

La speranza è quasi un gemito dello Spirito dentro di noi: “Noi che possediamo le primizie dello Spirito gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo ...” (*Rm 8, 23-24*).

In attesa di ricevere la salvezza totale, che include la risurrezione dei corpi (*cf 1 Cor 15, 20 ss*), Paolo esorta ad essere irremovibili nella speranza: “la vostra vita ormai è nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria” (*Col 3, 4*). E spiega: “Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini” (*1 Cor 15, 19*).

Per stimolare i cristiani l'Apostolo parla della fede e della speranza di Abramo in modo congiunto. Abramo è l'uomo della speranza perché si fidò di Dio: “Ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli” (*Rm 4, 18*).

2. Caratteristiche della speranza

La speranza è sicura, perché fondata sulle promesse di Dio: “La speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori dallo Spirito Santo che ci è stato dato” (*Rm 5, 5*). Dio è fedele alle sue promesse: “... Tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la beata speranza” (*Rm 15, 4*). L'Apostolo vuole che i suoi fedeli crescano in questa virtù importante: “Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella

speranza per la virtù dello Spirito Santo" (Rm 15,13). La nostra speranza è motivata dal fatto che, mediante il battesimo, siamo diventati figli di Dio. "Abbiamo ricevuto – spiega Paolo – uno spirito da figli adottivi nel quale gridiamo: <Abbà, Padre!> ... E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria" (Rm 8, 15-17). Come si vede, la speranza per Paolo è anche una speranza crocifissa, ma che si apre al dono della risurrezione.

Il Concilio Vaticano II, ispirandosi anche ad alcuni passi paolini (Ef 1,10; Col 1,20), parla della duplice dimensione della speranza. C'è una speranza individuale e una collettiva. Quest'ultima è la speranza dei cieli nuovi e della terra nuova; è la speranza della trasformazione e glorificazione dell'universo: "La Chiesa avrà il suo compimento quando col genere umano tutto il mondo, il quale è intimamente congiunto con l'uomo e per mezzo di lui arriva al suo fine, sarà perfettamente restaurato in Cristo" (*Lumen gentium*, n. 48 *passim*). La speranza cesserà quando Cristo comparirà nella gloria. Allora essa cederà il posto alla visione e al possesso della gloria: "Ora ciò che si spera, se visto, non è più speranza; ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo?" (Rm 8,24).

Paolo ritiene la speranza una forza vitale per il cristiano, capace di vincere tutte le difficoltà della vita, aprendoci fin d'ora al divino. Egli prega continuamente per i suoi fedeli chiedendo per essi questo dono prezioso: "Non cesso di rendere grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere ... Possa egli (il Padre) davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità tra i santi ..." (Ef 1,16-18).

La speranza sorregge la fede e accende la carità. E' un'acuta riflessione di S. Tommaso d'Aquino: "Nello stesso tempo che speriamo qualche bene da qualcuno, cominciamo ad amarlo".

3. Importanza della virtù della speranza

Nella speranza c'è tutto il futuro dell'uomo e della storia. Allora la speranza non è qualcosa di marginale, ma sorregge tutta la vita cristiana: ci apre al futuro e dà senso al nostro presente.

La speranza appare come l'incontenibile desiderio dell'uomo di vivere senza fine. La tristezza e l'opacità dell'oggi sono superate e illuminate dalla speranza che ci rende atleti dello spirito in vista della gloria futura: "Non sapete che nelle corse allo stadio tutti corro-

no, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è temperante in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona corruttibile, noi invece una incorruttibile" (1 Cor 9,24-25).

Il regno di Dio che irrompe nella storia è un evento di speranza sicura.

Bisogna sempre ricordare, però, che la speranza è un dono che viene dallo Spirito (cf Rm 15,13); di conseguenza non si conquista ma si riceve e mette nel cuore un anelito, una nostalgia di infinito.

È stupore salvifico: "Nella speranza siamo stati salvati" (Rm 8, 24-25).

La speranza ci toglie ogni presunzione terrena, ci fa considerare pellegrini e stranieri sulla terra in attesa del futuro di Dio. La speranza ci fa leggere interpretare la nostra storia alla luce delle "cose di lassù" (Col 3,2). La speranza, in definitiva, spiritualizza la nostra vita, aprendoci l'orizzonte delle promesse divine.

* * *

Ai discepoli di Emmaus, che avevano perso ogni speranza, l'ignoto pellegrino (Gesù risorto) riaccende la speranza con la parola di Dio e, poi, la ridona completamente quando si lascia riconoscere nello spezzare il pane (cf Lc 24,30-31).

La speranza è la vita di Dio nella pienezza, è la gloria riservata a ciascuno di noi, ma già adesso Gesù nell'Eucaristia ne è il pegno sicuro. Lo ha ricordato il papa Benedetto XVI: Bisogna "riscoprire nel sacramento dell'Eucaristia la fonte della propria speranza per trarne rinnovato slancio apostolico e missionario" (*Oss. Romano* 10 nov. 2006).

Stefano Pompilio

